

ANGELO, CUORE CHE INTERPRETA

Né lavoro né hobby era per Angelo lo scrivere, ma un bisogno del cuore, gratuito e semplice, per comunicare con altri cuori, passando per l'espressione del volto e si dava pace solo quando aveva la sicurezza dell'incontro. Il suo, anche se scritto, era sempre un linguaggio parlato, vivo e caldo, come ci si regola tra amici. Anche i lettori di queste pagine che restano spesso, per chi vi scrive, anonimi perché lontani, erano da Angelo cercati con la stessa intensità della stretta di mano quotidiana, come cercava ognuno di noi in redazione nel suo venirci a trovare a tutte le ore, nel suo rimanere qui a disposizione, con tante idee, provocazioni, stimoli, affetto, sofferenza e onestà. E lavorava senza pretese: era un'arte la sua e non scriveva su commissione, ma quasi d'impulso, solo quando un lento lavoro interiore per scoprire il senso umano degli avvenimenti gli permetteva ormai di dire di slancio, con immagini che si inseguivano cariche di luci e di colori, il succo dei fatti gustati in modo personalissimo eppure oggettivamente rispettati.

Qui in redazione viene a mancare con la scomparsa di Angelo la testimonianza di un cronista eccezionale, capace di far rivivere nell'oggi cose antiche come fossero nuove, da assaporare con amore, e di narrare le cose di oggi col gusto dei valori che vi si esprimono e ne fanno un tratto nuovo di una tradizione culturale senza soluzione di continuità. È la storia di questa città e di questo territorio tanto amati da Angelo e tanto capiti. Aveva il senso dell'effimero e non vi si perdeva, il senso della precarietà e cercava più a fondo, dove fioriscono valori eterni, gli unici che fan cantare il cuore e danno senso all'attimo che passa.

Con la sua morte anche Angelo è passato; dietro di lui prende corpo tanta gratitudine da diversi angoli della città, come in un solo cuore; un grazie fortissimo lo dobbiamo anche noi del "Resegone", avendoci scelto con assoluta gratuità come strumento privilegiato per comunicare e cantare il senso della vita in questa città che può cambiare umanamente in modo degno solo se non perde le sue radici: le stesse che impegnano noi a continuare nel solco della testimonianza di Angelo, pur irripetibile nella sua originalità, lo stesso sforzo di interpretare i fatti col cuore.

Lo spazio che a lui dedichiamo in questo numero non è che un piccolo modo di esprimere la nostra gratitudine, felici che altri amici lo ricordino meglio di quanto sappiamo fare personalmente. Le parole di don Angelo, di Gianfranco, di Dino, di Giulio, del Coro Alpino, da queste pagine, ad Angelo e a noi tanto care, testimoniano per tutti la preziosità del dono ricevuto, allargando l'abbraccio tributogli nella sua chiesa di San Giovanni sabato scorso. Così accanto a Luciana, Donatella e Giuliana, al suo coro ed alla sua comunità, anche "Il Resegone" soffre e raccoglie una lezione di vita.

Quando Angelo finiva di scrivere un pezzo per il giornale, me lo passava accompagnandolo con questa espressione: "Guardalo, se ti va bene pubblicalo", ed il pezzo doveva rimanere intatto, così come era uscito dal suo cuore, senza aggiustamenti, senza rifacimenti, come si conviene ad un artista che non ripete, ma ogni volta esegue, comunicando di sé qualcosa di inedito: e tale doveva restare. Oggi raccogliamo il pezzo più bello che Angelo abbia scritto e diciamo che ci va bene: è la sua vita.